

LA GUERRA DELL'ACQUA

# L'appello dei cittadini: «Stop ai privati, subito»

Un comitato ambientalista chiede di modificare lo statuto dei Comuni

**SAVONA.** «L'acqua è un bene pubblico, un diritto di ogni essere vivente. Se vogliamo difenderla dalla privatizzazione selvaggia c'è una sola via: modificare gli statuti dei Comuni, e dichiarare il servizio idrico "privo di rilevanza economica"». La proposta, lanciata dal "Comitato territoriale savonese per il contratto mondiale sull'acqua" - cui aderiscono tra gli altri Arci, Wwf Liguria e le pro loco della provincia di Savona - arriva con un tempismo perfetto. E fa subito discutere.

«È un'idea davvero interessante», commenta Matteo Camiciottoli, sindaco di Pontinvrea. «Ne parlerò presto con gli altri sindaci». La proposta s'inserisce nel dibattito sulla tanto temuta privatizzazione dell'acqua. Un timore fondato, visto che l'articolo 23 bis della legge 133/2008, o legge Tremonti, equipara il servizio idrico ad un "servizio pubblico di rilevanza economica", sottoponendolo alle regole della concorrenza. Minacciando, insomma, di togliere dalle mani delle amministrazioni comunali, entro il 2012, la gestione diretta dell'acqua.

I piccoli comuni sono sul piede di guerra. Camiciottoli ha già chiamato a raccolta tutti i suoi colleghi. «Venerdì - annuncia - ci riuniremo attorno a un tavolo per studiare una strategia comune contro l'assalto dei privati». Con un obiettivo: unire tutte le aziende pubbliche locali che si occupano di depurazione e distribuzione dell'acqua, e creare una nuova entità in grado di gareggiare nel 2012. All'incontro convocato da Camiciottoli è prevista anche la partecipazione del primo cittadino di Savona, Federico Berruti.

La proposta, del "Comitato per il contratto mondiale", di dichiarare l'acqua un bene "privo di rilevanza economica" sarà, è più che probabile, uno dei temi caldi di quella riunione.



Nel 2012 l'acqua della Provincia di Savona verrà messa a gara

Si tratta, del resto, di una proposta tutt'altro che estemporanea. Lo conferma Alberto Benedetti, docente di diritto privato all'Università di Genova e presidente, a Genova, della neonata Autorità di vigilanza sui servizi pubblici locali. «Sottrarre l'acqua alle regole privatistiche non è, di per sé, sbagliato. Anzi, ha anche un fondamento nella nostra Costituzione, dove l'articolo 32 sancisce il diritto "fondamentale" alla salute, e quindi anche a fruire di quei beni senza i quali non c'è salute. Come l'acqua, appunto».

Il governo, però, sembra andare in altra direzione. L'articolo 23 bis prevede che entro il 2012 cessino di esistere tutte le concessioni idriche affidate senza gara a società pubbliche.

E che vengano istituite nuove gare, cui potranno partecipare società interamente private o a capitale misto, purché prevalentemente privato. Di fronte a questa legge tanto perentoria l'appello dei comuni savonesi - «Non regaliamo l'acqua ai privati!» - vacilla.

Ma c'è una deroga. Il terzo comma del succitato articolo prevede infatti in via straordinaria e «per situazioni che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato» l'affidamento dell'acqua a gestori pubblici al 100 per cento.

Per dirla con Paolo Marson, assessore provinciale alle risorse idriche, «in presenza di certi requisiti è possibile l'affidamento in house». In altre parole, il settore idrico potrebbe essere assegnato direttamente, senza gara, a società interamente pubbliche. Ad alcune condizioni, però. Primo: per poter beneficiare dell'affidamento senza gara, le società dovranno essere a capitale interamente pubblico, non misto. Dovranno, cioè, essere al 100 per 100 di proprietà di qualche ente pubblico. Secondo: la loro attività dovrà svolgersi interamente sul territorio dell'ente o degli enti pubblici proprietari (una società posseduta al 100 per 100 dal Comune di Albenga non potrà esercitare a Varazze). Terzo: il controllo esercitato dall'ente sulla società dovrà essere diretto, pari a quello che un'amministrazione esercita sui propri uffici interni. La società non potrà dunque essere una Spa autonoma, con un proprio consiglio d'amministrazione. Quarto: l'affidamento diretto dovrà essere autorizzato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

**FRANCESCO MARGIOCCO**  
margiocco@ilsecoloxix.it

## STRATEGIA COMUNALE

«Venerdì ci sarà una riunione di tutti i sindaci per vedere quali contromisure adottare»

**MATTEO CAMICOTTOLI**  
sindaco di Pontinvrea

CAMERA DI COMMERCIO

## «Una rivincita dopo tante accuse ingiuste»

**Il presidente Grasso: «Non abbiamo danneggiato l'erario, lo afferma l'indagine della Corte dei Conti»**

**SAVONA.** «Per tutto questo tempo ci siamo sentiti sotto accusa. Ci hanno detto che eravamo poco seri. Che eravamo dei pasticciatori. Ora è arrivato il momento della nostra rivincita». Lo sfogo di Ennio Fazio arriva a pochi giorni dalla conclusione dell'indagine, della Corte dei conti, sulla Camera di commercio di Savona. Membro della giunta della Camera di commercio, con il ruolo di rappresentante del settore agricolo, Fazio era finito nell'occhio del ciclone - insieme al resto della squadra, a cominciare dal presidente Giancarlo Grasso - per una presunta gestione allegra e poco responsabile dell'ente.

L'indagine della Corte dei conti era partita nel febbraio 2008, con un esposto presentato dai due vicesegretari generali della Camera di commercio: Sergio Clematis e Costantina De Stefano. I due dirigenti segnalavano una serie di irregolarità, come un eccessivo ricorso alle consulenze, agli incarichi affidati al portavoce e, più in generale, accusando l'ente di malfunzionamento e sprechi di denaro pubblico. Sollevando, insomma, l'ipotesi di un danno erariale.

«Non c'è stato nessun danno erariale - esulta Giancarlo Grasso - e l'indagine della Corte dei conti si è conclusa in un nulla di fatto». Il presidente della Camera di commercio affida il suo commento ad un comunicato di poche righe, in cui spiega che «l'indagine si è chiusa il 18 settembre impegnando alcuni uffici

camerali in un lavoro complesso e delicato di assistenza alla Corte dei conti. Impegno che si è assommato alle funzioni ordinarie dei nostri uffici nell'arco di ben quindici mesi. Per giungere infine alla conclusione che non è stato procurato all'ente alcun danno, né diretto né indiretto».

Eletto presidente della Camera di commercio, a larghissima maggioranza, nel 2000 e confermato nel 2005, Grasso è anche presidente regionale di Confartigianato Liguria. Più volte in passato è stato accusato di gestire la Camera in modo troppo autoritario, accentrando su di sé tutto il potere. Accuse che gli sono state rivolte non soltanto dai due dirigenti firmatari dell'esposto, ma anche dai sindacati confederali e da due membri della sua stessa giunta: Gianluigi Granero e Carlo Decia: il primo è dimissionario, il secondo si è già dimesso.

Ora, stando al comunicato stampa di Grasso, la magistratura avrebbe spazzato via ogni dubbio. «La Corte - scrive la nota ufficiale - esclude la sussistenza di qualsiasi danno riconducibile alle dichiarazioni di De Stefano e Clematis». Ma le conseguenze, è l'accusa del presidente, sono state pesanti. «L'esposto ha provocato un grave danno all'immagine della Camera in generale e, in particolare, presso il mondo delle imprese, creando momenti di sconcerto che oggi si dimostrano immotivati». Anche se lo stesso Grasso ammette che «la Corte dei conti ha espresso nei nostri confronti, con spirito collaborativo, una serie di raccomandazioni procedurali, alle quali il presidente e la giunta camerale intendono coerentemente atternersi».



Giancarlo Grasso

# 11 OTTOBRE

www.prolocoortovero.it

## GASTRONOMIA

### APERTURA STAND

Ore 12,00

Pomeriggio  
**CALDARROSTE**

# ORTOVERO

COMUNE DI  
ORTOVERO  
PRO LOCO  
CIRCOLO SPORTIVO

Pomeriggio  
**Danzante**  
con l'Orchestra

In caso di pioggia  
la manifestazione  
sarà rinviata al

**18 OTTOBRE 2009**

# CASTAGNATA